

COSE BIZZARRE

Testo di Elisa Giuliano per la mostra personale di Jermay Michael Gabriel

“Io sono ciò che il tempo, le circostanze, la storia, hanno fatto di me, sicuramente, ma io sono anche molto più di quello. E così noi tutti.”

James Baldwin, *Note di un figlio nativo*

Cose Bizzarre è la prima mostra personale di Jermay Michael Gabriel in Italia. Si svolge presso la Galleria ArtNoble e presenta un corpus di lavori in cui Jermay esplora quel “molto di più” invocato da Baldwin in *Note di un figlio nativo*. Le sue opere espongono infatti un insieme di codici che mirano a trascendere i paradigmi della storia, rivelando invece una genealogia più universale, ma anche profondamente personale. Attraverso il loro gioco con l’assenza e la presenza, con la forma e l’essere-formato, con il fare e l’essere-fatto, le opere presentate in *Cose Bizzarre* mostrano come la percezione sensoriale e la cognizione siano situate sia materialmente che storicamente, avventurandosi però a fornire informazioni sul futuro attraverso una comprensione critica del passato e del presente.

Cose Bizzarre prende il suo nome da un’espressione spesso usata dalla voce narrante dei documentari dell’Istituto Luce per descrivere gli oggetti, gli abiti, le case, i rituali e le usanze dei popoli indigeni incontrati in Etiopia e Eritrea dagli italiani. La parola “bizzarro” ha un’etimologia incerta, ma storicamente ha rappresentato la stranezza, l’originalità e la stravaganza di un pensiero “selvaggio”—agile, rapido, energico e imprevedibile, come una fata che incute un certo timore. Jermay Michael Gabriel affronta questo timore intervenendo materialmente su immagini, nomenclature e date prodotte inizialmente come strumenti ideologici a supporto della dominazione coloniale.

Per generare una rilettura del passato, Jermay Michael Gabriel si è infatti immerso in quell’*archivio espanso* - situato tra il Corno d’Africa e l’Italia - che comprende disegni, fotografie, suoni, canti, documenti, monumenti, e racconti, alla ricerca di memorie che, se scoperte e interpretate, possono svelare e scardinare quelle mitologie che ancora simbolicamente e politicamente plasmano la memoria storica. La creazione di un viaggio in bus fantasmagorico tra le *Via Adua* d’Italia, la spargitura

di tracce di carbone e argilla arsa sul suolo, la combustione di messaggi e parole, e l'esposizione alle interpretazioni di fotografie scattate nelle colonie Italiane, sono alcuni dei gesti che l'artista ha esercitato sulle memorie esistenti, impedendo a queste di essere rinchiusi in uno sguardo definito.

Le opere presentate in *Cose Bizzarre* sono quindi interventi diretti sulla materia, esercitati da Jermay Michael Gabriel per farne emergere i diversi strati che la compongono. Questa materia plasmata si trasforma infatti in un paesaggio fossilizzato, a sua volta inscritto in una cartografia manipolata, nel quale è possibile tracciare quelle memorie che, in un flusso costante, si muovono su traiettorie non lineari. Questi gesti, espressi per occultare o rivelare, fanno emergere un dubbio: è meglio seppellire la memoria sotto la polvere del tempo oppure è il caso di farla riaffiorare sotto gli occhi di tutti?

Cose Bizzarre è una mostra che nel suo insieme espone come le visioni e le rappresentazioni di persone e luoghi come radicalmente "altre" rispetto a noi stessi dipendono per lo più da relazioni di potere che spesso sono difficili da rompere o invertire. Jermay Michael Gabriel ci ricorda con le sue opere, e con il suo approccio alla ricerca artistica, della fatica che si fa ad invertire lo sguardo dai margini, poiché le relazioni di potere che li hanno costituiti possono sembrare in definitiva indelebili. Possiamo dunque ancora aspirare a una comprensione critica di queste relazioni di potere e del nostro ruolo al loro interno. In *Cose Bizzarre*, Jermay Michael Gabriel stimola e istiga questa preziosa comprensione, intervenendo attivamente e materialmente sui paradigmi visivi che, sebbene creati nel passato, continuano ad alimentare ideologie dominanti nel presente.

Elisa Giuliano